

# SIAMO DI FRONTE A UN PUNTO DI SVOLTA PER L'ECONOMIA?

I SISTEMI ECONOMICI SI SONO SEMPRE EVOLUTI NELLA STORIA DELL'UMANITÀ, FACENDO TESORO DELLE NUOVE CONOSCENZE ACQUISITE. DALL'AGENZIA EUROPEA PER L'AMBIENTE UN CONTRIBUTO SCIENTIFICO PER L'EVOLUZIONE DELL'ATTUALE SISTEMA ECONOMICO.

**I**l recente rapporto dell'Agazia europea dell'ambiente (Eea) *"Growth without economic growth"*<sup>1</sup> sembra segnare un nuovo punto di svolta nella comprensione degli scenari ecologico-economici e conseguentemente richiamare tutti a un aggiornamento di visione e obiettivi da perseguire in ogni ambito delle attività dell'Unione. Un simile cambio di passo e di narrativa sugli scenari futuri avrà conseguenze significative a ogni livello di *governance*, un tema che quindi andrà al più presto metabolizzato anche nel contesto dei Comuni nel loro ruolo di amministratori capillari del territorio. Abbiamo perciò chiesto a Lorenzo Benini, esperto in analisi di sistemi e sostenibilità dell'Eea e co-autore del rapporto, di aiutarci a comprenderne meglio lo scopo e i contenuti.

*In quale contesto è stato sviluppato questo documento e quali sono i messaggi chiave?*

È stato sviluppato e pubblicato dall'Agazia europea dell'ambiente in collaborazione con il norvegese *Centre for Governance in Complexity* (Centro per la *governance* in complessità) e rientra nel contesto di una serie di pubblicazioni della Eea dal titolo: *"Narrative per il cambiamento"*. L'obiettivo di questa serie, basata su una vasta gamma di conoscenze scientifiche e pubblicazioni, è quello di discutere dei paradigmi che sono alla radice di molti problemi ambientali e sociali correnti, presentare nuove prospettive, facilitare il dibattito e possibilmente il cambiamento in chiave di sostenibilità.

I messaggi centrali contenuti nel rapporto sono in una certa misura noti da tempo. Il *briefing* ci ricorda che la crescita economica è strettamente collegata all'aumento della produzione di beni, del loro consumo e del conseguente uso delle risorse, accompagnati da effetti negativi sull'ambiente naturale e sulla salute umana. Pur riconoscendo che la crescita economica è altamente correlata ad alcuni indicatori del benessere umano,



ai valori fondamentali dell'Europa come la dignità umana, la libertà e la democrazia non sono materialistici e il mantenimento di standard sociali, sanitari e ambientali elevati non dipende necessariamente da essa. In ultimo, il rapporto ci indica che *"mentre il pianeta è finito nel suo senso biofisico, può essere possibile una crescita infinita dei valori esistenziali umani come la bellezza, l'amore e la gentilezza, così come dell'etica"*.

*È la prima volta che un'istituzione governativa internazionale affronta questo tipo di questioni con tanta chiarezza. Siamo arrivati a un momento speciale nella storia economica dell'Europa e del mondo?*

Sicuramente il momento storico che stiamo vivendo ha reso ancor più evidenti le problematiche ambientali e di sostenibilità che erano già state previste a partire dagli anni 60 e 70 dello scorso secolo. In sostanza, il corrente modello di sviluppo economico non è compatibile con i limiti di salvaguardia del pianeta, ad esempio in materia di uso delle risorse, cambiamento climatico, protezioni degli ecosistemi e della biodiversità. Inoltre le società globali risultano ancora

estremamente inique e la povertà estrema è ancora dilagante, nonostante vi siano stati alcuni miglioramenti. Anche la pandemia corrente trova verosimilmente origine nello sfruttamento eccessivo degli ecosistemi e mancata protezione della biodiversità.

È chiaro che le società post Covid-19 debbano cambiare. Già prima della pandemia, i movimenti ambientalisti e parte della società civile mettevano in discussione paradigmi socio-economici consolidati come il consumismo e la crescita a tutti i costi.

Per rispondere alle sfide ambientali e raggiungere obiettivi di sostenibilità di lungo periodo, è probabile che cambiamenti fondamentali nei nostri stili di vita e nei modelli di consumo e produzione siano necessari, come anche sottolineato dal vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, e dal *green deal* europeo.

*Finora molte delle politiche europee passate e presenti facevano affidamento sul "disaccoppiamento" tra crescita economica e impatti ambientali, mentre il rapporto ne critica alcuni aspetti. È quindi necessario introdurre nuovi concetti?*

Le politiche europee in materia di ambiente e sostenibilità sono in continua evoluzione e incorporano, più o meno rapidamente, concetti nuovi e nuovi paradigmi, spesso integrando o rimpiazzando quelli precedenti. Ad esempio, parole chiave come la crescita verde, l'efficienza dell'uso delle risorse, la bioeconomia, l'economia circolare indicano un livello crescente di integrazione tra tematiche ambientali ed economiche, in discontinuità con alcuni degli approcci precedenti. L'introduzione di nuovi concetti e prospettive nelle politiche di sostenibilità è di per sé un atto necessario, in quanto il modo in cui concepiamo la relazione tra ambiente, società ed economia definisce la natura delle nostre risposte e quindi incide sulle nostre possibilità di contribuire alla risoluzione dei problemi. Le transizioni di sostenibilità richiedono una classe diversa di risposte, in discontinuità con politiche che prioritizzano la crescita economica a ogni costo. Conseguentemente, concetti quali transizione ecologica e sostenibilità, resilienza, transizioni giuste ed eque fanno sempre più parte del linguaggio delle politiche Ue. Ora, il concetto di *disaccoppiamento* è sicuramente migliorativo rispetto a precedenti paradigmi economici, tuttavia, studi recenti ci indicano che un disaccoppiamento assoluto, rapido, duraturo e su effettiva scala globale, oltre a non essere mai stato osservato, è improbabile che avvenga con la rapidità che sarebbe necessaria al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale al 2050 in Europa e nel resto del mondo. Pertanto, approcci alternativi al concetto di crescita economica a ogni costo risultano necessari. La Eea non è la sola istituzione che sta portando avanti una riflessione in tal senso<sup>2</sup>. Ad esempio, l'Ocse ha già da tempo investito nella (ri)definizione del concetto di progresso e benessere<sup>3</sup>, ricordando come sia necessario vedere l'economia come un mezzo per raggiungere obiettivi sociali e ambientali, piuttosto che un fine in sé. Più recentemente, l'Agenzia dell'ambiente tedesca ha pubblicato un rapporto che si occupa di transizioni di sostenibilità in un contesto post-crescita economica<sup>4</sup>. Il concetto di *doughnut economics*<sup>5</sup>, il quale mette al centro della discussione la necessità di rispettare i limiti planetari e allo stesso tempo assicurare standard di qualità di vita tramite un'economia rigenerativa, è fonte di ispirazione e azione nel contesto della Commissione europea.

*Come pensi che questo vostro lavoro debba essere interpretato a livello delle amministrazioni locali? Come si possono aiutare i Comuni a trarne ispirazione e guida?*

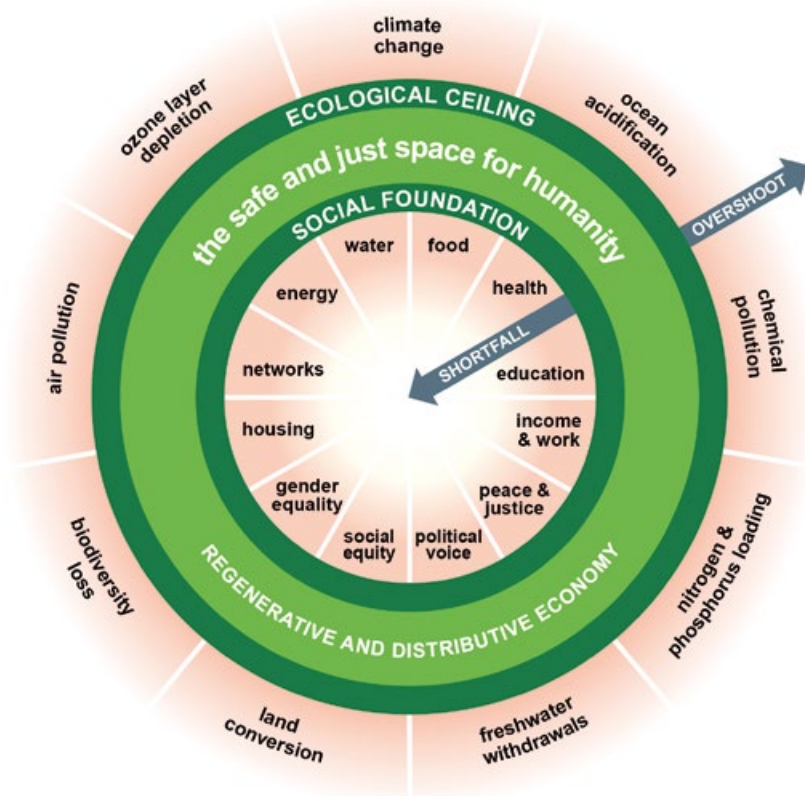
Come indicato precedentemente, risulta abbastanza evidente che le società post Covid-19 debbano cambiare, in quanto ben lontane dalla sostenibilità. In seguito alla pandemia, in tutta Europa si è ora chiamati a effettuare investimenti importanti, i quali avranno un impatto duraturo nel tempo. Strumenti quali il *green deal* europeo, e ancor prima il *recovery fund*, permetteranno di rispondere almeno parzialmente ai danni sociali ed economici generati dalla pandemia e, se ben orientati e utilizzati, potranno diventare un veicolo per ricostruire società più resilienti e sostenibili. Tuttavia, a tutti i livelli di *governance*, Comuni compresi, non sarà sufficiente ricostruire nella stessa maniera ciò che si è perso; sarà invece necessario costruire in maniera differente, più lungimirante, adottando una logica di sostenibilità e resilienza. In particolare, le realtà locali, come i Comuni, rappresentano la dimensione nella quale i principi possono diventare azioni concrete. Hanno infatti l'opportunità di stimolare il contesto in cui operano essendo

veicolo di partecipazione, diffusione di cultura, conoscenza e sperimentazione in ottica di sostenibilità. Allo stesso tempo esperienze sperimentate a livello comunale, come nel caso della città di Amsterdam la quale ha imbracciato il paradigma della *doughnut economy*, possono anche diventare fonte di ispirazione in altre realtà e contesti.

Intervista a cura di **Alessandro Rossi**,  
Anci Emilia-Romagna

**NOTE**

- <sup>1</sup> La pubblicazione "Crescita senza crescita economica" è consultabile da [www.eea.europa.eu/publications/growth-without-economic-growth](http://www.eea.europa.eu/publications/growth-without-economic-growth)
- <sup>2</sup> L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (Soer 2020): [www.eea.europa.eu/it/highlights/lo-stato-dell-ambiente-in-europa](http://www.eea.europa.eu/it/highlights/lo-stato-dell-ambiente-in-europa)
- <sup>3</sup> Oecd, Jacobs M., 2020, *Beyond growth: towards a new economic approach*, [www.oecd.org/governance/beyond-growth-33a25ba3-en.htm](http://www.oecd.org/governance/beyond-growth-33a25ba3-en.htm)
- <sup>4</sup> Petschow, Lange, Hofmann, Pissarskoi, Nils aus dem Moore, Korfhage, Schoofs, Ott, 2020, *Social well-being within planetary boundaries: the precautionary post-growth approach*, Federal Environment Agency of Germany. [www.umweltbundesamt.de/en/publikationen/social-well-being-within-planetary-boundaries-the](http://www.umweltbundesamt.de/en/publikationen/social-well-being-within-planetary-boundaries-the)
- <sup>5</sup> Vedi [www.kateraworth.com/doughnut](http://www.kateraworth.com/doughnut)



**FIG. 1 DOUGHNUT ECONOMICS**  
Rappresentazione grafica della "doughnut economics" che definisce lo spazio sicuro e giusto per lo sviluppo umano (e quindi anche economico) ovvero quello contenuto tra i limiti ecologici e i diritti sociali.